

CENNI BIOGRAFICI

Illustre clinico napoletano, appassionato ricercatore, cristiano di fede e di vita esemplare, fu soprattutto il medico dei poveri.

San Giuseppe Moscati nacque a Benevento il 25 luglio 1880, settimo tra i nove figli del magistrato Francesco Moscati e di Rosa De Luca dei marchesi di Roseto.

Trasferitosi con tutta la famiglia prima ad Ancona e poi a Napoli, dove il padre fu nominato Presidente della Corte d'Appello, ivi fu avviato agli studi conseguendo la maturità classica all'età di diciassette anni e poi la laurea in Medicina nel 1903 con il massimo dei voti a 23 anni, discutendo una interessante tesi sull'urogenesi epatica.

Molto probabilmente la scelta per la professione medica fu influenzata dall'esperienza di dolore che ebbe prima per la morte del padre e poi di quella del fratello Alberto, per il quale per anni prodigò le sue cure amorose.

Dopo aver vinto vari concorsi, dal 1904 iniziò il suo operoso servizio nell'Ospedale degli Incurabili a Napoli organizzando con cura, tra le altre cose, l'ospedalizzazione dei colpiti di rabbia. Provvidenziale e coraggioso fu il suo intervento a favore dei ricoverati di Torre del Greco, che riuscì a mettere in salvo durante l'eruzione del Vesuvio del 1906.

La sua acuta sensibilità per le sofferenze altrui e le profonde convinzioni religiose lo portavano non solo a lenire le piaghe del corpo ma anche a dare sollievo con i mezzi spirituali, svol-

gendo una missione sublime tra gli infermi.



Moscati, studente universitario

Contemporaneamente si dedicò con passione all'insegnamento universitario come assistente ordinario nell'Istituto di Chimica fisiologica nel 1908, conseguendo la libera docenza nel 1911. Con un'intensa attività scientifica insegnava "Indagini di laboratorio applicati alla chimica" e "Chimica applicata alla medicina".

Vinse anche il concorso di Primario negli Ospedali Riuniti di Napoli, distinguendosi tra l'altro per aver prestato la sua opera infaticabile per circa 3000 militari ricoverati nell'Ospedale

degli Incurabili, durante il periodo bellico della prima guerra mondiale.

Nel 1922 conseguì una seconda libera docenza in Clinica Medica generale e nel 1923 fu inviato quale rappresentante del Governo italiano al Congresso internazionale di fisiologia, a Edimburgo.

La sua attività scientifica fu davvero vasta, con un gran numero di pubblicazioni su varie riviste e collaborando alla *Riforma Medica*, il giornale di medicina fondato da Gaetano Rummo.

Le sue ricerche di pioniere si concentrarono soprattutto sul glicogeno ed argomenti correlati. La madre era morta affetta da diabete, male a quei tempi incurabile, e il Moscati avvertì la necessità di approfondire gli studi su tale malattia. Fu uno dei primi medici a Napoli a sperimentare l'insulina, calcolandone con cura il dosaggio necessario all'infermo.

Ma il ricordo più caro che i napoletani conservano di lui è sicuramente quello della sua attenzione particolare per i poveri: lo studio di via Cisterna dell'olio n.10 era, infatti, sempre pieno di pazienti nella attesa di incontrarlo. A loro Moscati raccomandava anzitutto di mettersi in pace con Dio, e poi, dopo averli visitati li invitava a lasciare quanto potevano in una piccola cesta all'ingresso, o in alternativa a prendere quello di cui avevano reale bisogno.

Superando difficoltà e disagi si re-

cava dagli infermi bisognosi non solo nei tuguri dei vicoli di Napoli, ma anche fuori città. A Pompei ebbe modo di curare l'avvocato Bartolo Longo e i suoi orfanelli. In tutti i pazienti vedeva il Cristo sofferente, lo amava e lo serviva in loro, sostenuto da una fede incrollabile e da una carità che non conosceva limiti. Di lui così scrisse il suo collega Filippo Bottazzi: *“Profondamente religioso, sincero credente e assiduo praticante, non fece mai ostentazione dei suoi sentimenti, ma non tralasciò mai di curare, insieme ai corpi, anche e soprattutto le anime, e di avviarle verso quella luce che per singolare grazia divina a lui sfolgorava, da abissi per noi impenetrabili”*.

Il 12 aprile 1927 si addormentò nel Signore nella sua abitazione napoletana, quasi esausto e sfibrato dal lavoro.

Beatificato dal papa Paolo VI il 16 novembre 1975, fu dichiarato santo da Giovanni Paolo II il 25 ottobre 1987, al termine del Sinodo sui laici, *“per aver vissuto in modo autenticamente cristiano la missione di medico, sempre vicino ai malati e ai sofferenti”*.

Il suo corpo riposa nella chiesa del Gesù Nuovo, dove tante volte si era recato per alimentarsi dei sacramenti e beneficiare della paterna assistenza spirituale dei padri Gesuiti.

La memoria liturgica di San Giuseppe Moscati ricorre il 16 novembre.



*Soprattutto vi ricordo
che c'è un medico al di sopra di noi:*

Iddio!

Moscati